

Signora Presidente del Consiglio  
Signor Presidente della Regione,  
signori assessori,  
colleghe e colleghi

Innanzitutto devo confessare uno stato d'animo personale: oggi, per quanto mi riguarda, non è sicuramente una bella giornata. Quella che è stata scritta in queste ultime settimane è senz'altro una pagina triste per la politica regionale della Sardegna.

Avrei preferito che sui giornali si parlasse della nostra isola per altri motivi:

- per i successi nel fronteggiare la crisi;
- per le politiche innovative di contrasto alle povertà;
- per il nuovo impulso dato all'artigianato, al commercio, all'industria, all'agricoltura;
- per una sanità che funziona, eliminando le lunghe liste d'attesa;
- per il tasso di disoccupazione ridotto ad una cifra ;
- per le grandi industrie che riaprono e riassumono il personale;
- per le politiche innovative di contrasto alla dispersione scolastica.

Insomma, avrei preferito che questa rassegna stampa così voluminosa avesse altri contenuti, Invece, siamo su tutti i giornali ma non in positivo. È sicuramente una brutta giornata quella che vede la minoranza costretta a presentare una mozione di sfiducia nei confronti del Presidente scelto direttamente dai sardi.

Mi creda, Presidente, una mozione di sfiducia non si firma a cuor leggero, però dopo quello che è successo, dopo quello che abbiamo letto sulle pagine dei quotidiani regionali e nazionali, la presentazione della mozione di sfiducia è diventato un atto politicamente dovuto, che non può essere derubricato ad un atto tutto interno al palazzo, come, invece, ha tentato di fare in questi giorni qualche autorevole esponente politico del centro destra.

Si porta dentro questa aula quello che l'opinione pubblica sarda ha già abbondantemente anticipato: i nostri cittadini, Signor Presidente, pensano che lei abbia perso l'autorevolezza che le derivava dall'essere eletto direttamente dal popolo. Di solito avviene il contrario, ma oggi lei è meno autorevole del giorno in cui è stato eletto e non solo per gli aspetti giudiziari delle vicende che la vedono coinvolta.

Io non sono mai stato giustizialista e mai lo sarò, e penso che questa non sia un'aula di un tribunale e che le inchieste debbano stare fuori dalle assemblee legislative; la magistratura deve fare fino in fondo il proprio lavoro e deve essere messa in condizione di accertare i fatti e le responsabilità. Non possiamo certo essere noi a sostituirci all'autorità giudiziaria.

Aggiungo di più, io spero, Signor Presidente, che sul piano giudiziario non venga riconosciuto nessun suo coinvolgimento e non farò come fecero autorevoli esponenti del centro destra, alcuni ancora presenti in questi banchi altri in quelli della giunta, che nel corso del dibattito sulla vicenda Saatchi & Saatchi trassero conclusioni di colpevolezza affermando con certezza la violazione delle leggi e, non mi sognerò di utilizzare o strumentalizzare vicende che possono avere anche un risvolto giudiziario come spesso hanno fatto amministratori locali vicini ad alcuni suoi assessori e, non arriverò nemmeno a dire quello che dicono alcuni esponenti del suo stesso partito e tantomeno mi soffermerò sulla questione morale. Non penso che sia questo l'oggetto della discussione di oggi; non è questo il luogo deputato e non voglio ergermi a tutore della moralità. Abbiamo un'altra funzione: a noi spetta il compito di sviluppare ragionamenti politici e proprio con questo spirito che ho apposto la mia firma sulla mozione di sfiducia.

Signor Presidente, quello che è avvenuto in questi giorni è molto più grave, dal punto di vista politico, di qualsiasi rinvio a giudizio, è la delegittimazione del ruolo del Presidente della Regione e sono convinto che ci vorranno anni per ridare di nuovo prestigio al ruolo della Presidenza.

Lei Signor Presidente in realtà si è sfiduciato da solo.

Pur avendo grande rispetto per il suo imbarazzo per essere coinvolto in queste vicende, non posso però esimermi dal rilevare che le sue giustificazioni alleggeriscono la sua posizione sul versante giudiziario, ma allo stesso tempo la rendono incompatibile con la figura di Presidente di cui la Sardegna ha bisogno: un Presidente autorevole in grado di rapportarsi col Governo sulle tante vertenze in agenda, ma anche con l'ENI se non con EDISON o TIRRENIA, Ferrovie dello Stato, con i sindacati, con le associazioni di categoria o qualsiasi altro interlocutore per le diverse questioni aperte.

La Sardegna ha bisogno di un Presidente concentrato sui problemi dei sardi e a difesa degli interessi dei sardi. Lei è stato scelto dai cittadini per governare e avrebbe dovuto poterlo fare senza condizionamenti esterni. Penso che questo presupposto fondamentale sia venuto meno ed è venuto a mancare il rapporto di fiducia che Lei aveva con i Sardi.

Con questa mozione diamo voce alla gente che ci ferma delusa dal suo atteggiamento, quando cerca di giustificare i suoi errori con la cortesia o l'ingenuità o fa trasparire di aver peccato di inesperienza. Un Presidente che ha queste prerogative non si può permettere l'inesperienza e i sardi non possono permettersi il dubbio che le decisioni che le competono vengano condizionate dall'esterno

È da queste considerazioni, da queste sollecitazioni e da una profonda preoccupazione che ha origine la mozione di sfiducia che tutto il centrosinistra ha sottoscritto nell'interesse dei sardi. Molti di noi potevano avere dei dubbi sullo strumento, perché Lei ha una legittimazione diretta e non ha avuto la fiducia da quest'aula ma dal corpo elettorale, dei dubbi sulla possibilità che la mozione potesse ricompattare la sua maggioranza, dove i mugugni sono sempre più diffusi. Probabilmente i numeri non ci saranno per far approvare la mozione, ma se questo fosse il ragionamento non dovremmo mettere mai in discussione nessun provvedimento perché non passerebbe. Siamo consapevoli che incontreremmo difficoltà a trovare i numeri, che momentaneamente la maggioranza si stringerà attorno a lei, ma ci sono delle partite che se anche possono apparire perse in partenza vale la pena di giocare, che anzi è doveroso giocare perché ci sono dei valori, dei principi che vanno comunque rappresentati, perché ce lo chiedono i sardi e perché è giusto e doveroso chiedere una presidenza autorevole, credibile e legittimata, come l'abbiamo legittimata noi stando al suo fianco nell'unica battaglia vinta in questa legislatura, mi riferisco alla vertenza Alcoa. Allora i lavoratori ci chiedevano di stare al suo fianco e non è stato facile far capire a molti del nostro mondo la necessità di sostenere quella vertenza anche quando molti del suo stesso partito la lasciavano sola. Oggi i cittadini ci chiedono di metterla di fronte alle sue responsabilità.

Queste due iniziative dell'opposizione, quella su Alcoa e questa di oggi, sono le facce di una stessa medaglia: non sono frutto di comportamenti schizofrenici, ma una presa d'atto di uno scollamento tra la presidenza della regione e i cittadini, scollamento che impone di dare segnali veri e non semplici alzate di spalle; una presa d'atto che in Sardegna non ci sono più le condizioni per assicurare un governo autorevole, in grado di fronteggiare adeguatamente la drammatica crisi economica e sociale che vive la nostra isola.

A queste considerazioni si aggiungono:

- l'acuirsi del conflitto interno alla sua maggioranza e ai partiti che la compongono;
- l'avvicendamento, nel primo anno e mezzo di esperienza del suo governo, di numerosi assessori;
- la paralisi dell'azione amministrativa della sua giunta.

Elementi, questi, che da soli sarebbero abbastanza per auspicare un ritorno alle urne.

Signor Presidente, oggi la maggioranza le riconfermerà la fiducia, quella che ormai i sardi le hanno tolto, ma poi la stessa maggioranza le presenterà il conto. Non basterà il rimpasto in Giunta per mettere a tacere i mugugni, per frenare la lenta agonia ormai irreversibile di questa esperienza di governo.

Ecco perché, signor Presidente, io prima di tutto invito lei ad un atto di dignità e anche di stile, e di coerenza e le chiedo di porre fine anticipatamente alla legislatura rassegnando le dimissioni; le chiedo un'assunzione di responsabilità per aprire una fase nuova: sarebbe un danno per la Sardegna che lei tirasse a campare per i prossimi quattro anni. Non mi sfugge che le dimissioni rappresenterebbero prima di tutto una sua sconfitta politica, ma lei renderebbe un grande servizio ai sardi rassegnandole con serenità e se così non fosse, rivolgo un appello ai colleghi della maggioranza: guardate prima di tutto agli interessi dei sardi anche al di là del destino vostro e del destino della leadership che vi guida e con un atto di coerenza e di coraggio votate la mozione di sfiducia e poi rimettiamoci tutti al giudizio degli elettori.